

Materiali di lavoro

1/4



Definizione e tipologia dei materiali

L' insegnamento, qualunque sia la disciplina insegnata e qualunque metodologia venga utilizzata, si serve di "materiali", che possono avere una funzione strumentale, di ausilio, o essere invece l'oggetto dell'apprendimento stesso.

Sono "materiali", tanto per fare qualche esempio, le biglie, o altri oggetti di vario tipo, con cui ancora oggi gli adulti insegnano ai bambini a contare; sono "materiali" i disegni che vengono utilizzati nella scuola dell'infanzia per insegnare ai bambini l'orientamento spaziale, sono "raccolte di materiali" i libri di testo di vario tipo e, oggi, anche i materiali, a loro volta molto diversi gli uni dagli altri, digitalizzati.

Rapporto tra sillabo e materiali

Già da questa prima sommaria esemplificazione si potrebbe incominciare a tracciare una tipologia dei materiali (ad esempio materiali prodotti *ad hoc* per l'insegnamento e *realia* che chi insegna utilizza per propri scopi, diversi da quelli primari dell'oggetto). Ma è forse meglio sgombrare prima il campo da alcuni problemi che si ripresentano puntualmente nel momento in cui si parla di "materiali per l'insegnamento della lingua", lingua seconda o lingua straniera. In primo luogo va sottolineato come, in questo ambito specifico di insegnamento, si tenda a identificare il sillabo con la sequenza dei materiali da presentare e proporre per le esercitazioni.

Di fatto questa identificazione significa che il "libro di testo", il "corso di lingua" viene ad essere identificato con il sillabo stesso: ciò che il bambino o il ragazzo deve imparare è, per così dire, racchiuso nella sequenza dei materiali che gli viene proposta dal libro. Questa identificazione ci fa anche capire perché tanto si discuta della scelta dei materiali (che pure è molto importante) nell'insegnamento delle lingue: i materiali vengono selezionati e graduati in un modo o in un altro perché, alle spalle, ci sono una diversa metodologia, una diversa idea di [apprendimento della lingua](#) e, probabilmente, di apprendimento tout court.

Questo avviene parzialmente anche in altri campi disciplinari: tuttavia è solo nell'insegnamento della lingua straniera che il materiale raccolto e organizzato nel "corso di lingua" ha, o aveva, fino a tempi recenti, una funzione, per così dire, esclusiva, totalizzante. Il bambino o il ragazzo che, in un ambiente italiano

sostanzialmente monolingue, studiava inglese, ma ancor di più francese, tedesco o spagnolo era probabilmente destinato a sentire, leggere e "vedere" ben poco di quella lingua e di quella cultura al di là di quanto il suo corso e il suo insegnante gli proponevano. La difficoltà di accedere a materiali "in lingua", ora assai meno pronunciata, ma comunque non scomparsa del tutto, spiega anche le molte pagine dedicate da studiosi di glottodidattica ed estensori di corsi al problema "testi autentici sì, testi autentici no".

Identificazione sillabo = materiali = corso di lingua

Ora, tornando al tema specifico dei materiali, è evidente che l'identificazione sillabo = materiali = corso di lingua, già assai discutibile nell'insegnamento di una lingua straniera (si tratta infatti di un'impostazione limitativa e che rischia di condurre a metodologie di insegnamento piattamente uniformi, fino al limite del meccanicismo), è del tutto inaccettabile quando non di lingua straniera si tratti, ma di una lingua seconda o, se vogliamo esprimerci in questi termini, di una **lingua, diversa da quella di origine, appresa da un migrante in ambiente dove si parla quella lingua.**

Note

Questo non significa che non si possano utilizzare anche per l'allievo che apprende l'italiano come lingua seconda testi o corsi strutturati appositamente: può essere una via economica, sulla quale torneremo. Significa però che in nessun caso l'insegnamento linguistico può essere ridotto alla proposta, sia pure individualizzata nelle modalità di "somministrazione", di un corso preconfezionato. Al contrario, l'insegnante dovrà utilizzare al massimo "il mondo di materiali" che il contesto, interno alla scuola, e soprattutto esterno, offre. Imparare la lingua, per un allievo migrante, significa sostanzialmente imparare ad interagire con l'ambiente esterno ed utilizzare i molti "materiali" linguistici, anche scritti, che l'ambiente gli presenta. La scuola dovrebbe avere soprattutto un compito di facilitazione e sistematizzazione di stimoli che provengono dal mondo esterno. Su questo comunque torneremo in seguito: qui, previamente, è opportuno riprendere il tema della tipologia dei materiali.

Tipologie di materiali

I materiali in vario modo utilizzabili per l'apprendimento possono essere categorizzati sulla base di parametri diversi. In particolare:

- a) le caratteristiche materiali
- b) per i materiali "linguistici", il tipo di codice o di codici
- c) la funzione. La tabella data sotto esemplifica la categorizzazione basata sui parametri indicati.

CARATTERISTICHE MATERIALI

oggetti di uso comune <i>Esempio: utensili, giocattoli, oggetti per la casa, oggetti manipolabili; possono essere usati per ricostruire un contesto, per vari tipi di azione</i>	immagini <i>Esempio: disegni, fotografie, diapositive, manifesti: possono essere usati per rappresentare e nominare</i>	testi: orali registrati e scritti, su supporti diversi (in una sola lingua o in più lingue: es. testi con traduzione a fronte) pluricode
	CODICI	
	iconico di segni (convenzionale)	Linguistico (in una sola lingua o in più lingue: es. testi con traduzione a fronte) pluricode
FUNZIONE		
Pratica, di azione quotidiana	Informativa, referenziale, di intrattenimento	Didattica (specificamente della lingua o di altre discipline)

Nella scuola primaria c'è già una notevole abitudine ad utilizzare oggetti di vario tipo che vengono mostrati (**tecnica ostensiva**), esplorati e manipolati (**tecnica attiva**) e, contemporaneamente nominati e descritti, con finalità di tipo sia cognitivo generale sia linguistico.

Gli oggetti e/o le immagini vengono spesso usati anche come stimolo (l'oggetto parlante, la costruzione di favole alla maniera di Andersen a partire da un oggetto, ecc.). Gli oggetti possono anche avere una funzione segnaica (stare per): si pensi ad esempio ai "dettati di oggetti" che possono essere utilizzati all'inizio del processi di alfabetizzazione, o simbolica: un oggetto o la sua immagine rappresenta e riporta alla memoria un'intera esperienza.

Quando si lavora in una classe pluriculturale, gli oggetti e le immagini, come del resto i testi, sono anche carichi di valori culturali, che possono essere simili o del tutto differenti nelle diverse culture. Un fatto questo che va attentamente esplorato dall'insegnante ed utilizzato per lo sviluppo delle conoscenze, oltre che di atteggiamenti di accettazione della cultura dell'altro.

Approfondimento

La realtà rappresentata per segni. Il dettato di oggetti

Quando si avvia il processo di alfabetizzazione, una componente importante è la comprensione che le parole sono segni convenzionali che "stanno per" un oggetto, o meglio un concetto; e che i segni grafici sono segni convenzionali, ad un secondo livello, per così dire, di astrazione, rappresentazione convenzionale, ovviamente normata, di un oggetto/concetto.

Un buon modo per evidenziare il passaggio tra oggetto-parola orale-segno è l'attività chiamata "dettato di oggetti".

Se l'insegnante porta a scuola, ad esempio, un sasso, una foglia ed un pezzetto di corda e chiede ai bambini come si potrebbero "segnare" sulla carta questi oggetti, molti bambini proporranno certamente di disegnarli, magari ricalcandone il profilo.

L'insegnante può poi proporre che i disegni siano semplificati, schematizzati per rendere

più rapido il segnarli.
Così

- il sasso diventa un cerchio
- la foglia un triangolo
- la corda una linea

sasso = ○
foglia = ▲
corda = —

A questo punto è possibile dettare sequenze prima brevi, poi più lunghe, del tipo: sasso
foglia corda

sasso sasso corda foglia foglia

esercitando anche le capacità di ascolto e di attenzione.

I bambini possono poi inventare altri "dettati di oggetti": ma ciò che importa è che i
segni per rappresentare gli oggetti siano uguali per tutti, altrimenti la rilettura del
dettato diviene impossibile.

